

Domani altro Dpcm: lockdown locali, stop a spostamenti tra regioni

Chiusura per le regioni a rischio

Lezioni online dalla terza media

Domani un nuovo Dpcm. Blocco agli spostamenti e stop alle attività nelle aree con l'indice di contagio oltre l'1,5. Nel mirino Lombardia, Piemonte, Liguria, Umbria e Puglia. Oggi vertice a Palazzo Chigi con i governatori. Ieri 31.758 contagi

ROMA – In fretta, molto in fretta verso nuove chiusure. Come anticipato da Repubblica, l'esecutivo accelera e si prepara ad approvare lunedì il nuovo dpcm con il quale limiterà i movimenti tra le Regioni, ridurrà l'orario dei negozi, bloccherà i centri commerciali nel week end, estenderà al 100% la possibilità della didattica a distanza per le superiori, includendo forse anche la terza media. Contestualmente, l'esecutivo si accorderà con i governatori - sulla base del monitoraggio settimanale riesaminato e confermato ieri notte dal Cts - per decretare diverse zone rosse per almeno due settimane: intere Regioni, aree metropolitane, province, città. Tra queste, dovrebbero rientrare Piemonte e Lombardia - con i capoluoghi Torino e Milano sotto pressione - probabilmente la Liguria e Genova. E ancora Umbria e Puglia, o porzioni di questi territori. In bilico anche Calabria e Sicilia, oltre alla Campania (i cui ultimi dati sembrano un po' meno gravi). Non il Lazio, né Roma. E neanche il Veneto, caratterizzato da una forte resilienza delle strutture sanitarie.

Succede tutto molto in fretta. Colpa anche dei dati del contagio che non sembrano arrestarsi mai: anche ieri nuovo record con 31.758 positivi su 215.886 tamponi, 297 morti, 972 ricoveri ordinari e 97 in terapia intensiva. Una pressione insostenibile senza un'inversione del trend, concordano a Palazzo Chigi Giuseppe Conte e i capidelegazione.

È un lunghissimo sabato di incontri. Alla fine, l'esecutivo decide di chiedere al Comitato tecnico scientifico un elenco delle zone a rischio,

includendo tutti i territori con un Rt minimo all'1,5. Il motivo della fretta, d'altra parte, è chiaro ascoltando gli stessi scienziati a metà pomeriggio: i numeri complessivi sono ancora sostenibili, ma di questo passo il sistema ospedaliero andrà in tilt nel giro di tre settimane. E questo perché pesano i ricoveri ordinari, ancora più delle terapie intensive. Per Silvio Brusaferrò (Iss), è necessario far raffreddare la curva nelle zone sotto pressione con blocchi mirati di due o tre settimane almeno.

Anche Conte capisce che è inutile tentennare. Aveva già deciso l'altro ieri di emanare il nuovo provvedimento entro il 4, è costretto ad accelerare ancora. Il percorso che ha in mente il premier - e su cui pesa la moral suasion del Quirinale per favorire un clima di concordia nazionale e garantire la pace sociale - si sviluppa così: oggi Boccia e Speranza incontreranno le Regioni, poi Conte vedrà capigruppo parlamentari e capi delegazione dell'esecutivo. Nel frattempo, ha già telefonato ai leader del centrodestra e chiesto di indicare un rappresentante per far partire già oggi un tavolo di confronto permanente tra la minoranza e l'esecutivo (irritando comunque Matteo Salvini al quale, trapela dalla Lega, avrebbe solo promesso tempestiva comunicazione delle decisioni prese, non condivisione delle scelte). Domani, infine, l'avvocato sarà in Aula per annunciare le nuove misure, quindi convocherà un altro vertice di governo. A sera il Dpcm che entrerà in vigore da martedì.

Cosa conterrà il nuovo dpcm? Nulla è ancora certo, perché molto di-

penderà da quanto le Regioni resisteranno alle chiusure. La mossa più probabile sarà il blocco della mobilità interregionale, ad eccezione dei movimenti dettati da ragione di salute, lavoro o domicilio. E poi forse anche una stretta sugli orari dei negozi e delle attività commerciali, anticipando la serrata alle 18 (durante il vertice si è anche valutato una sorta di coprifuoco nazionale, ma pare senza esito). In bilico anche bar e ristoranti, che potrebbero chiudere del tutto. E probabile divieto di apertura dei centri commerciali nel week end.

Se il quadro del dpcm è in evoluzione, quello sui lockdown locali è ovviamente appeso alla trattativa con le Regioni. Le resistenze del ligure Giovanni Toti e del lombardo Attilio Fontana si sommano al distinguo di Vincenzo De Luca. A tutti loro, comunque, il governo sottoporrà la tabella del Cts sulle zone con un Rt sopra l'1,5 è chiederà di procedere al lockdown locale, come tra l'altro previsto negli scenari stilati dal governo nei mesi scorsi. Questi blocchi prevederanno la chiusura delle scuole. E contestualmente lo stop ai negozi e alle attività commerciali non essenziali, a bar e ristoranti. Ai governatori, ovviamente, la scelta di modulare provincia per provincia queste decisioni: in Lombardia, ad esempio, la scure sulle lezioni in classe calerà di certo su Milano, Monza e Varese. Conte, d'altra parte, ha ribadito ieri di pensarla ormai diversamente da Lucia Azzolina: «La curva - dice - rischia di mettere in discussione la didattica in presenza in alcune regioni».

– t.ci. e a.cuz.



Le misure in arrivo



CHIUSURE

Zone rosse per almeno due settimane per intere Regioni, aree metropolitane, province, città. Tra queste, Piemonte e Lombardia con i capoluoghi Torino e Milano



LA SCUOLA

Le scuole resteranno chiuse nei territori dove saranno decretati i lockdown locali. Ma è possibile che il Dpcm imponga la didattica a distanza al 100% per le superiori e anche per la terza media



MOBILITÀ

Previsto anche il blocco della mobilità interregionale, ad eccezione dei movimenti dettati da ragione di salute, lavoro o domicilio.



ATTIVITÀ COMMERCIALI

Si va verso una stretta su orari di negozi e attività commerciali, anticipando la serrata alle 18. In bilico anche bar e ristoranti, che potrebbero chiudere del tutto

Il bilancio di ieri

297

I morti in 24 ore

Nuovo record della seconda ondata per i decessi da Covid. Il giorno prima erano stati 199



📷 Tensione a Roma

Tafferugli tra "mascherine tricolori" e polizia, a un sit in anti lockdown a Campo de' Fiori